

Proposta n. 15. L'imposta sui vantaggi ricevuti e la misura di eredità universale

L'obiettivo di riequilibrare le opportunità nel momento del passaggio all'età adulta viene perseguito attraverso **due strumenti complementari**, che costituiscono un unico intervento integrato:

- **Imposta sui vantaggi ricevuti**: imposta progressiva sulla somma di tutte le eredità e donazioni ricevute da un singolo individuo (da parte di chiunque) durante l'intero arco della vita.
- **Eredità universale**: trasferimento incondizionato a tutti i giovani al raggiungimento della maggiore età.

Se ci si limitasse a tassare le quote ereditarie e le donazioni, avremmo un livellamento verso il basso. Molti, tuttavia, al momento del passaggio generazionale continuerebbero ad avere poco o niente. E non avremmo l'effetto di "liberazione" delle aspirazioni di ogni giovane la cui necessità emerge dalla turbolenza sociale di questa fase. Ecco, la ragione per assicurare a tutti un minimo di patrimonio. **L'eredità universale ha il compito di livellare verso l'alto le condizioni di partenza dei giovani**, la loro possibilità di indirizzare la propria vita, dando un contributo decisivo a chi è nato in contesti segnati da patrimoni esigui o nulli.

L'*imposta sui vantaggi ricevuti* sostituirebbe le imposte di successione e sulle donazioni. Fornirebbe anche un contributo alle pubbliche finanze, e quindi a rendere possibile l'altra misura. La struttura dell'imposta dovrà essere il frutto di un pubblico confronto che consenta a tutte le parti di manifestare le proprie preferenze e i propri interessi e permetta un arricchimento del patrimonio informativo. Sugeriamo di prevedere, per ogni singolo percettore di eredità e donazioni cumulate, una **soglia di esenzione di 500mila euro**, con aliquote del 5% fino a 1 milione, 25% fino a 5 milioni, 50% da 5 milioni in su.

Di tutte le proposte del ForumDD, questa è forse quella più liberale e ovvia. La pressione per tornare a rendere più efficaci le imposte di successione viene da tutti gli organismi internazionali (dall'OCSE al FMI), dai centri di ricerca economica, dalla rivista leader della classe dirigente economica internazionale, *The Economist*, e da grandi possessori ricchezze. Non basta. Perché **occorre vigilare che essa non colpisca un ceto medio vulnerabile** già scosso dalla lunga crisi. La proposta è disegnata con questo obiettivo.

Si propone poi di **trasferire a tutti i giovani che compiono 18 anni (circa 590.000) una somma pari a 15mila euro**. Il costo annuo di questa misura è stimabile in 9 mld di euro. Al suo finanziamento concorrerebbero il gettito dell'imposta sui vantaggi, per una quota la cui stima sale dal 16% al 59% se le rendite catastali venissero aggiornate per avvicinare i valori catastali a quelli di mercato, e da altre misure, soprattutto relative all'evasione fiscale. Il trasferimento sarebbe destinato a tutti giovani, senza prova dei mezzi, e non sarebbe condizionato ad alcun impegno sull'utilizzo.

L'universalità ha molteplici ragioni: la selettività genera arbitrarietà e distorsioni; in una società frammentata l'universalismo rafforza il senso di comune appartenenza, riflette che siamo tutti degni di rispetto; **libera** i figli e, soprattutto, le figlie, di genitori in buone o ottime condizioni finanziarie dall'uso improprio che può essere fatto della promessa di trasferimenti finanziari con il fine di condizionarne le scelte. E comunque, se è vero che i figli di Totti e di Berlusconi prenderebbero la stessa somma dei figli di genitori poveri, l'effetto distributivo sarebbe favorevole a chi sta peggio, dato che i figli di Totti e Berlusconi pagherebbero (il più tardi possibile) ben più di imposte con la nuova imposta sui vantaggi ereditati.

La natura incondizionata di un trasferimento pubblico è lontana dal senso comune maturato in questi anni. Nel confronto pubblico si dovrà ragionare sui seguenti aspetti. Non condizionare il trasferimento non vuole dire abbandonare i giovani beneficiari al rischio di usi improvvisati o di proposte opportuniste o truffe. La via è quella di predisporre servizi che aiutino a prendere decisioni informate, prevedendo programmi di orientamento e confronto che coadiuvino il giovane/la giovane in merito agli impieghi da effettuare. Incentrati soprattutto nelle scuole e nella promozione di gruppi di sostegno locale (anche a livello di quartiere per le città). Con una procedura di **auto-valutazione** verrebbe raccolta l'informazione sulle scelte effettuate, da rendere pubbliche in modalità non riconducibili alle persone.